



London

Berlin

Madrid

Istanbul

Chicago

ΚΟΥΚΟΥΝΟΦΟΡΟΣ

Salonico Dicembre 2008

Gli Invisibili



Eravamo ombre. Ombre dentro quel che chiamaste quotidianita. Figure invisibili, innumerabili, che ogni giorno le sorpassavano migliaia di sguardi. Visi che qualcosa vi ricordavano ma non eravate mai sicuri che.

aquistano viso

STATO D' ASSEDIO

“l' uomo deve avere etica, lo stato non ha nessuna etica. Assassina, quando lo considera buono, ruba, quando lo considera buono, prende i bambini dalle madri, quando lo considera buono, distrugge matrimoni, quando lo considera buono. Fa quel che vuole. Da solo forma le regole, perche e' Onnipotente e Onnisciente e Onnipresente. Forma da solo le regole e, quando dopo un ora non gli fanno piu', da solo una volta ancora le viola.”

B. Traven, la nave dei morti

continui la pagina 4

BENVENUTI NEL OASI DEL EFFETTIVO

Da alcuni giorni stiamo per le strade insieme con migliaia di altri. Migliaia di altri che, a prima vista, non ci conoscevano da prima. Non e' capitato che ci incontrassimo nonche solo recentemente, nelle fiamme delle baricate, nella solidarieta' delle manifestazioni, nelle assemplee degli spazi occupati. Forse per questo i media si trascinano a chiamarci gnoti sconosciuti. In verita' siamo tutte e due. Sconosciuti tra di noi, mentre viviamo da anni l' impegno meticoloso di distruzione di ogni cosa viva, il calpestare di ogni speranza, la smen-tita di ogni aspettativa. Dentro questo deserto viviamo con altri ma viviamo separati. Isolati,

continui la pagina 3

SIAMO QUI, SIAMO OVUNQUE, SIAMO L'IMMAGINE DEL FUTURO

Se io non brucio
Se tu non bruci
Se noi non bruciamo
Come dal buio nascera' la luce?
(Nazim Hikmet "Come Kerem")

Con la paura tra i denti i cani rabbiosi urlano: tornate alla normalita', la festa dei folli e' terminata. I filologi dell'assimilazione hanno iniziato a disporre le loro carezze taglienti: "Siamo pronti a dimenticare, a comprendere le deviazioni dei giorni precedenti, ma ora state buoni altrimenti porteremo i nostri sociologi, i nostri antropologi, i nostri psichiatri!"

continui la pagina 7



L' INFORMAZIONE SI 'E OSTRACIZZATA

Alexis e' uciso dalla pallotola di un sbirro ad Exarhia, dal suo seno e' corso sangue...nonostante tutto questo la ballistica ha fatto tardi alcuni giorni ad uscire...alla fine la pallotola 'e stata ostracizzata, come qualcuno potrebe dire per le pietre, le bottiglie e le arancie amare che in tutti questi giorni sono stati lanciati contro le vetrate dei negozi, le machine preziose e le forze di opressione-sbirri. La verita' infine si comporre da molti fatti soggettivi che ognuno potrebe interpretare come vuole. Aparte i giornalisti.

Il nostro argomento pero non e' questo. A noi interessa l' imagine che si e' formata nella mente dei insorti e non l' imagine che viene proietta da i media, i politici, i bottegai della Ermu, della Tsimiski... e generalmente tutti quelli che in questo confronto si ci sono opporsi e per fortuna hanno preso posizione, per poter anche noi saper chi sono con chi. Viviamo finalmente la cosi desiderata polarizzazione sociale. L' assassinio di Alexis e' stato infatti una causa per poter esprimersi l' opressione compressa di una ben gran parte della societa' greca, i migranti inclusi. Il vento dell' insurrezione aparte le strade lastricate ha scosso anche divani, negozi di partiti, pene delegate e tutto il resto della gentaccia sociale che tutti questi anni organizzasse la sua "sicurezza" contro i rifiuti proletari contemporanei. Non sappiamo se questa volta si sono becatti al sonno, siamo sicuri che il loro sonno non sara' mai piu dolce. Stiamo parlando ormai con la fiducia in se. E questo sara un sentimento che rimanera' tra di noi. 'E esperienza vista collettiva e memoria collettiva. 'E la storia che abbiamo scritto e la conoscenza che abbiamo riconquistata. Per i nostri scopi e i nostri mezzi non diamo conto a nessuno.

Per tutti questi motivi ed ancora di piu' questo giornale esce da gente che abbia preso posizione nella settimana insorta da quache parte all' emisferio nord. Perche tutti noi dobbiamo ri incontrarci e questo non sara facile. Tutti noi che ci siamo trovati per le strade a causa della morte tragica di uno di noi e ci siamo esplosi contro tutto che ci ruba la vita. Una vita che ce la dividono ogni giorno fra casa, lavoro, divertimento - ci dividono in alievi, studenti, lavoratori - bambini, adolescenti e adulti - ragazzi, ragazze, uomini e donne - locali e migranti. Ci dividono in oribili piccole categorie e ci segregano in scuole, universita', lavoro, negozi e locali. Ci ofrono case come gabbie, lavori malpagati ed un futuro fosco. Ci e' data allora l' occasione di distruggere poco di quel che odiamo e di vivere molto di quel che vogliamo.

Essi ed esse che si trovano nelle mani dello stato, ovunque in questo pianeta, debbano, in questi difficili momenti, ore, giorni che passano, sapere, che siamo fuori per loro, stano dentro per noi. Il nostro desiderio per un mondo senza potere, senza stati, eserziti, patrie, polizie, prigionie, torture, sfruttamento e privazione si esprime e si materializza con la solidarieta'. Non state da soli fratelli e sorelle!

Per tutti i mottivi del mondo allora

p.s. L' edizione presente e' stata stampata a Salonico in 50000 copie. Chiediamo scusa per eventuali manchanze ed errori. Le parole non possono sostituire l' azione. <http://koukuloforesit.wordpress.com/>



alcuni informazioni

-'e' tutto un equivoco : frase lanciata dal avvocato dello sbirro che abbia sparato -OAED: organismo per la disoccupazione, generalmente troppa burocrazia per quasi niente ,ma a volte qualcosa come la cassa di disoccupazione



-kukuloforos : il nome di questo giornale, quel che porta il cappuccio, che tiene il viso coperto col passamontagna o in altro modo. Parola usata da i media e generalmente rapresentanti del regime come qualcosa di male e di solito dicendo che tutto lo fanno "io kukulofori" frase usata molto prima del 6/12/ 2008 quando si trattava di manifestazioni o azioni di violenza politica -pistola magica : "la pistola dello sbirro e' magica spara in aria e trova al carne" slogan per il fatto che sempre la pilizia spara in aria mai sul corpo -ostracizzazione : nuova scusa, inventata da poco, anche quando non sparano in aria sparano altrove, la palla cambia direzione e trova il corpo... -carcerati : una settimana prima del 6/12 i carcerati avevano finita una lotta che conteneva anche scioperi di fame, che durro' quasi un mese, partemente vincendo -operazione scopa : operazioni della polizia contro i migranti, arresti di massa ed espulsioni

-Decembriana : Dicembre del 1944 primi atti violenti della guerra civile degli anni '40 dopo guerra

Centro sociale

Villa amalias (Athens) <http://www.villa-amalias.blogspot.com/>

Patision 61 (Athens) <http://pat61.wordpress.com/>

Prapopoulou (Athens) <http://protovouliaxalandriou.blogspot.com/>

Lelas Karagianni (Athens) http://www.geocities.com/lelas_k/

Fabrika Yfanet (Thessaloniki) www.yfanet.net

Delta (Thessaloniki) <http://delta.blogs.squat.gr/>

Euaggelismou (Heraklio) <http://katalipsievagelismou.blogspot.com/>

Rosa Nera (Chania) <http://rosanerasquat.blogspot.com/>

Matsagou (Volos) <http://matsaggou.blogspot.com/>



dicembre 2008

BENVENUTI NEL OASI DEL EFFETTIVO

Da alcuni giorni stiamo per le strade insieme con migliaia di altri. Migliaia di altri che, a prima vista, non ci conoscevano da prima. Non e' capitato che ci incontrassimo nonche solo recentemente, nelle fiamme delle baricate, nella solidarieta' delle manifestazioni, nelle assemblee degli spaci occupati. Forse per questo i media si trasciano a chiamarci gnoti sconosciuti. In verita' siamo tutte e due. Sconosciuti tra di noi, mentre viviamo da anni l' impegno meticoloso di distruzione di ogni cosa viva, il calpestare di ogni speranza, la smentita di ogni aspettativa. Dentro questo deserto viviamo con altri ma viviamo separati. Isolati, sparsi con un sentimento di impotenza a inondarci. Dal padrone che ci paga 700 euro e quando vuole ci caccia, al' incredibile fatica che ci vuole per assicurare l' elementare, fino alla stupidagine di massa televisiva di una felicita' che la vediamo dalla serratura dello schermo LCD ipotecato dei nostri genitori. Tutte queste situazioni fanno parte, sono frammenti della nostra vita comune. Ignoti allora in un deserto comune, che ognuno piu' o meno cerca di cavarsela. Ognuno di noi un io tra tanti altri io. Fino ai primmi giorni del Dicembre eravamo invisibili per

il senso. I percorsi che fanno scendere ciascuno per strada sono molti e dedalei, ogni riscosso e' una ragione. Nel momento pero in cui i soggetti si incontrano e agiscono in comune, qualcosa di nuovo nasce e questo nuovo abbia nome. Si chiama atto storico, creazione collettiva, si chiama assalto. Attenzione: tutte le ragioni sono sempre presenti, muttate ormai in sostanza in un atto di resistenza. Naturalmente nella riscossa partecipano alluni, migranti, studenti, precari, politicizzati come molti altri. La sostanza pero non sta nel cosa sono tutti questi ma in cosa si trasformino. Tra il decidere di scendere per strada, tra l' incontro e la comunicazione, la solidarieta e il sentimento di compagni, la rabbia e l'oporsi, i dimostranti diventano padroni delle loro vite. I centri bloccati delle citta' sono il campo ove tutte queste identita' diverse si uniscono, ove i separamenti crolano. Sia pure puntuale, sia pure per poco, sia pure che si inalzano da capo dopo alcuni giorni. Non sia cosi importante se quelli che bloccano le strade, gridano slogan, scrivono sui muri, lanciano pietre, bruciano banche, sono studenti o disoccupati. Il senso piu grande sta nel fatto che tutto questo lo fanno e lo fanno insieme, e questo sia una vittoria che nessun' opressione e nessun ritorno alla normalita' ci possa togliere. Perche che significa "alluno", "non assicurato", "migrante", "studente" nel' universo capitalista che chiamiamo mondo? Non sono semplicemente diversi nomi per l' opressione che tutti viviamo? E che cos' altro significa "insurrezione" se no "prendiamo la vita nelle nostre mani?"



Nel momento pero in cui i soggetti si incontrano e agiscono in comune, qualcosa di nuovo nasce e questo nuovo abbia nome. Si chiama atto storico, creazione collettiva, si chiama assalto.

questa societa'. Come se tutto questo che vivevamo non c' entrasse da nessuna parte. Ne' nella tv, ne' nelle dichiarazioni della sinistra per una lotta schierata, ne' da nessuna parte.

In questi giorni la rabbia accumulata sia traboccata nelle strade dopo quasi un ventennio di sconfitte successive e ritirate, finalmente le nostre spalle si sono staccate dal muro. Malgrado le tonelate di lacrimogeni che furono lanciate da le forze di opressione, possiamo respirare piu' liberamente. E tutto questo non riguarda solo la gente che sia scesa per le strade. Riguarda anche tutti quelli che non abbiano potuto trovarci con noi, ma capiscano che la ragione sta da la parte nostra e soridino con senso sapendo i fatti. Questi respiri sono cari per tutti, ne abbiamo bisogno perche ora tocca a noi di cominciare a spingere.

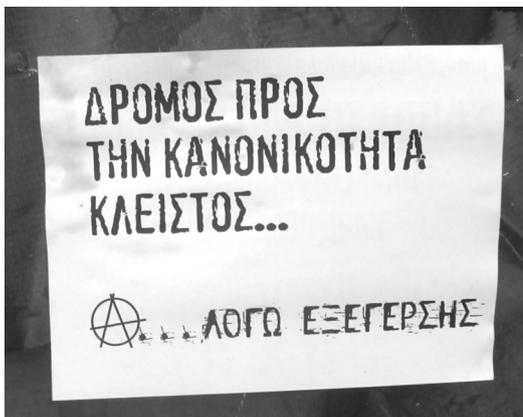
Ma allora chi sono i responsabili della riscossa? Sono gli alluni o i migranti di seconda generazione? Il movimento dinamico dei studenti o la generazione dei 700 euro? Il luben proletariato o il movimento aniautoritario? Compagni e nemici cercano angosiosamente di definire il soggetto della riscossa, a trovare le condizioni oggettive che hanno fatto nascere questo scoppio, a dare un viso a la multitudin anonima che trabocca le strade. In vano. La risposta e' semplice: la riscossa la fanno i riscossi. E questo accertamento non e' tautologia mostruosa, e'

Igorni di Dicembre non appartengono a nessuno e nel fra tempo appartengono a tutti. Non li puo usurpare nessun schieramento politico, nessun partito, nessun' avanguardia rivoluzionaria. Nemmeno il movimento antiautoritario. Gli anarchici si sono trovati dal primo momento per strada portando con loro la rabbia e la consapevolezza, la risolutezza e il sapere, le loro pratiche e i propositi. La realta' pero ci ha superata e fortunatamente. Non e ora il momento per ciascuno di espandere il suo negozio, la cosa basilare sia di capire e di agire in comune, di costruire ponti. Quel che viene spiegato nelle citta' del territorio greco e' un sollevamento sociale e da questo abbiamo solo a imparare. A capire i contenuti, a imparare le nuove forme di organizzarsi, a ispirarsi dalle azioni.

Quel che esce nel proscenio nella maniera piu' assordante e' l' antagonismo sociale. Ogniscontro sociale di questa estensione e di questa tensione e da guerra civile. Porta diversi parti della societa' con diversi interessi, rapporti e idee ad affrontare una l' altra. Questa dimensione traumatizzante della realta' spaventa, deve essere mascerata, deve diventare amministrabile. Il potere inventa le divisioni che le convengono: alluni bravi - "kukulofori" cativi, cittadini in autodifesa - dimostranti in amok distrudivo, lotte di classe realli - provocatori istigati. Non convince. E' costretta a far vedere tutte le sue carte: invocazione dell' unione nazionale - isolamento dei nemici della democrazia. Ora si che abbiamo un argomento. La breccia esiste e i suoi frammenti minnacciano l' imagine del dominio. La democrazia come amministrazione governativa di ordini disciplinari, come teatro di ombre privo di produzione simbolicha, guarda il chaos della realta' ed esso le restituisce lo sguardo. Circo di carta la loro nazione e la democrazia priva di senso. Si, siamo i nemici della democrazia, i traditori della nazione. La societa' non e' uniforme, e' il campo dello scontro continuo, altre volte sotteraneo ed altre volte, come ora, visibile. Lo stato non e' solo, ha con se tutti coloro che riconoscono la proprieta' come l' inica cosa che debba essere proteta. Ogni volta che le societa' decidono di entrare nel' acceleratore della storia ci sono anche quelli che cercano d' agraparsi dal loro potere, difendebdo la continuita' della nazione, lo stato e la normalita'. Dichiarazioni dalla strada fino al parlamento. Queste giornate la sinistra fossilizzata si spavento', perche si sono sentiti realmente soli, superati, pittoreschi. Anthimos (vescovo di salonicco, nazionalista) a camminare affianco a Paparigha (segretaria del pcg) ad attribuire la riscossa a forze "straniere". La KNE (gioventu' comunista, pcg) chiude a chiave le facolta' per prevenire la generalizzazione della riscossa. Il tronco nazionale dalla sinistra fino alla destra si

e' coallizzato e preso posizione. L'ultimo rifugio dei difensori del ordine e della sicurezza e' stato attivato per salvar la situazione. Siamo pero' molti nella lotta e faremo che le loro peggiori paure verano reallizzate. Che diventiamo il miglior possibile antagonismo.

Il senso del movimento viene collegato col' espressione di rinchieste, con un potenziale programa positivo che i riscossi dovressero adottare, un insieme di posizioni che premeterebbe la loro rapresentazione dai partiti. Quest' angoscia esprime una parte della sinistra che cerca avanzare la caduta del governo come un obiettivo che condensa i desideri dei riscossi e da' prospetiva alle loro lotte. Vedi pero' che il insieme dei desideri e delle pratiche di quei che si trovano per le strade si rifiutano a entrarci nelle forme prefabricate della rapresentazione politica, dell' aministrazione sociologica e della mediazione dei media. Certamente non ci consideriamo in qualche posizione privilegiata in questa tempesta. Che ci bagnamo da questa e non ci asciugiamo mai piu'. Questo vogliamo. Imparare da quei che incontriamo per strada, vivere nell' unico modo che ne vale nei nostri giorni: contro il potere. Per capire, ti devi sentire l' asfissia dai lacrimogeni, rompere la solitudine dell' abitudine, condividere la gioia della riscossa, lasciare la rabbia soffocarti. Abbiamo visto forme di autoorganizzazione a prevalere per le strada, antistrutture di informazione balzare fuori dalla lotta, simpoli dello stato, del capitale e dello spettacolo a venir distrutti. Abbiamo visto molto di piu' che nemeno lo imaginavamo che ci ha superato. Per fortuna. Le cose corrono con velocita' mille volte piu' veloce e in mille diversi direzioni. In momenti come questi lo stato come monopolio della violenza e le istituzioni della rapresentazione come unici aministratori del campo della politica si trovano in crisi. In questi momenti di limite viene natta la comunita' della lotta, piena di senso, non come un piano invisibile per il futuro, ma come una pratica del presente. La citta' diventa un campo di iconro e di sperimentazione, ove tutto sia possibile: la distruzione di questo mondo e la creazione di nuovi valori. La creazione seminale di un nuovo ordine agli antipodi della riproduzione del dominante. Il cosa lasciera' dietro questa riscossa, il cosa di nuovo vera' natto non lo sappiamo. I modi in cui essa viene spiegata aprono un campo di eventualita' che vogliamo vivere e non prevedere. In tempi piu' difficili, alcuni compagni hanno scritto: "stiamo dentro il nostro futuro". Questi giorni e queste notti siamo dentro il nostro presente. E non vogliamo andarsene da questo.



VIA VERSO LA NORMALITA' CHIUSA PER MOTIVI DI INSUREZIONE

STATO D' ASSEDIO



Poliziotto-sbirro-carabiniere-guardia-funzionario del ordine-a fianco al cittadino-poliziotto del quartiere-garante del ordine-della sicurezza-del regime-trafficante di droge-mezzano-protettore-ricattatore-assassino-SBIRRO-MAIALE-ASSASSINO

un semplice equivoco. Si tratta di un semplice equivoco. Una societa' chiusa nel living room, seduta davanti al vetro della tv, pensava che le banche costodiscono i suoi soldi, che i commercianti di machine le ofrino liberta' di trasporto, che le corporazioni di telecomunicazioni le ofrino tempo di conversazione e la polizia le garantisce sonno tranquillo. Sono venuti tre BAM a rompere il vetro della tv, ad agitare il sonno tranquillo, a dare nuovo contenuto alla liberta' di trasporto ed il tempo di conversazione. A segnare lo sparo cominciate per la fiesta dell insurezione.

Magica non era la pistola dello sbirro che abbia trovato carne: non era che un pezzo di ferro. Magico e' quel che succede. Parlando della resistenza a Vietnam, Sart ha scritto una volta che essa allarga il campo del possibile. Così anche quest' insurezione porta lo stato ai suoi limiti, allargando giorno per giorno le possibilita' degli insorti. Non e' necessario che finiscano i lacrimogeni, non e' necessario che l' esercito esca per le strade, non e' necessario che i sbirri muoiono dal camminare. Gli insorti hanno vinto moralmente. Perche hanno moralita'. La stato non ha moralita'. Lo stato ha le caratteristiche dello sbirro. Del maiale. Del assassino.

Sbirri puntano. Sbirri sparano. Lanciano pietre, lacrimogeni, castagnole di fracasco e di lucentezza, di diffusione, asfissianti, palle di gomma. Portano passamontagne e arrestano dimostranti. Aprono teste, calciano seduti. ASSASSINANO. Giudici precarcerano, condannano migranti a 18 mesi di carcerazione per furto di cellulare, mettono minoreni in custodia. Lasciano tranquilli sbirri che sparano, calciano, aprono teste. Quest' e' la loro moralita'.

Lo stato e' un mecanismo antisociale e rivendicatore. Non dimentica tutti/e quelli/le che lo abbiano lanciato pietre e bruciato. Cerca il momento di far vedere i suoi denti a tutti/e che abbiano blocato il suo funzionamento, occupato i suoi edifici. A tutti/e che lo abbiano messo in dubbio e parlato male. Pero sfortunatamente ora vede che non e' onnipotente, ne onnisciente, ne onnipresente. Onnipresenti sono gli insorti, hanno la forza a cambiare il mondo. E questo perche lo stato ha perso l' illusione della superiorita' morale che passava alla societa'.

La gente ormai non gli fa piacere quando un dimostrante viene arrestato, ne sgrida. Ogni condanna, ogni carcerazione ogni pichiata viene visuta dalla societa come un sparo ancora sul suo corpo. E risponde. Per ogni condanna un' occupazione. Per ogni carcerazione un attacco ad un dipartimento della polizia. Le istituzioni di mediazione in coma. Autoorganizzazione-resistenza-solidarieta. Manifestazioni-scontri-occupazioni. Lo stato si sente assediato al angolo. Ha prevenito anche per questo- Articolo 48 della costituzione (stato d' assedio): "in caso di guerra, chiamata a raccolta a causa di pericoli esteriori o imediata minaccia della sicurezza nazionale, anche in caso che si presenta movimento armato per il sovvertimento del regime democratico, il parlamento con propria decisione, che prende dopo richiesta del governo, applica in tutto il Territorio o in parti sui, la lege per lo stato d' assedio, forma tribunali d' ecezione e ferma il valore del totale o di parte delle disposizioni degli articoli 5 paragrafi 4,6,8,9,11,12 paragrafi 1 fin 4,14,19,22 paragrafi 3,23,96 paragrafi 4 e 97"

la parola "poliorkia"(assedio) deriva dalla parola polis e la parola ερκος= barriera, sbarramento, ostacolo in greco antico. Assediare significa circondare, sbarrare, avvolgere, premere, costringere. Dal Sabato scorso significa anche incendiare, rompere, occupare, annullare, scontrarsi, bloccare, manifestare, discutere, mettere in dubbio, stare far compagni. Le citta' ci appartengono. Assediamoce le. Noi i 10 kukulofori

LA REALTÀ È UNA ILLUSIONE LA NORMALITÀ CI HA SUPERATI



Questi ultimi giorni stiamo vivendo una continua contraddizione. Il mattino al lavoro e la notte alla “rivolta”. Una rivolta che è stata detonata dall’assassinio “a sangue freddo” di Alexis Grigoropoulos dalla polizia. L’assassinio e le reazioni che sono seguite non sono casuali. L’assassinio è stato il catalizzatore che ha sprigionato forze accumulate già da qualche tempo.

Le condizioni che hanno formato queste forze sono connesse con la crisi economica, la deregulation del sistema pensionistico, la riforma scolastica, una maggiore pressione che sentiamo in tutti i settori della nostra vita e il saccheggio del nostro spazio e del nostro tempo. E questo non è tutto. La nostra esperienza vissuta di oggi è paragonabile al periodo delle prime lotte del movimento operaio. Stiamo vivendo l’abolizione nella prassi dei diritti lavorativi, la sospensione delle libertà individuali, il tentativo di frammentare la società, tramite l’incertezza, la confusione, la paura e la repressione. I diritti lavorativi di ieri diventano le rivendicazioni di oggi.

Se non altro, stiamo attraversando l’epoca dell’intensificazione della produzione, della flessibilità, della deprecazione del collettivo e dell’esaltazione dell’individuale a tutti i livelli della vita. La perdita dell’identità dei lavoratori nell’interno del processo produttivo è la conseguenza logica dello sforzo, che si fa sempre più insistente, da parte dei padroni di trasformarci in lavoratori-“camaleonti”, i quali devono adattarsi nelle condizioni dello sfruttamento salariato. Uno sfruttamento che trasforma i lavoratori in oggetti da affittare e spinge la forza-lavoro in mercato del lavoro molto precario la cui forma estrema, è rappresentata dal lavoro nero; un regime a cui sono sottoposti soprattutto gli immigrati.

Parallelamente in quanto lavoratori siamo chiamati di pagare i danni provocati dalla crisi economica; una crisi dovuta perlopiù

nella nostra incapacità di “adempiere i nostri doveri come consumatori” mentre siamo chiamati ad obbedire ciecamente ai comandamenti dei padroni e a limitarci alle briciole del salario minimo. E questo non è tutto. Come se non bastasse che siamo derubati delle nostre capacità, inoltre siamo gravati di imposte e siamo chiamati a coprire il deficit di un bilancio che è contro gli interessi dei lavoratori. Mentre il tempo socialmente utile necessario è diminuito l’orario di lavoro viene prolungato e, di conseguenza, le file dei disoccupati crescono. Riassumendo: per consolidare il rapporto tra sfruttatore e sfruttato, si crea l’illusione del “bene comune” mentre, in realtà, tutti stiamo lavorando per il bene del padrone.

Il titolo di questo documento non è casuale. Nelle fiamme accese dallo spontaneismo distruttivo degli ultimi giorni si intravede la forza della “base” di definire la sfera pubblica e di creare gli ambiti sociali entro i quali intende operare. In fine dei conti, tutto comincia adesso. Poiché, noi non siamo solamente i produttori della ricchezza sociale ma siamo la ricchezza sociale. Siamo quelli che mantengono la coesione della società e assicuriamo la sua capacità di esistere. Siamo più pericolosi che mai perché stiamo acquisendo sempre di più coscienza della nostra forza. Per questi motivi proponiamo:



- Blocco immediato del processo produttivo
- Salario sociale per tutti per garantire a tutti una vita dignitosa e per annullare nella prassi le divisioni che promuovono lo Stato e il Capitale
- Previdenza pubblica per tutti
- Creazione di nuclei autorizzati di lotta collettiva in tutti i posti di lavoro contro la burocrazia sindacale

**COSTRUIRE OGGI IL MONDO
DI DOMANI**

**Lavoratori precari dall’ASOEE
Occupata 11 DECEMBER 2008**



O SAREMO NOI A SCRIVERE LA STORIA, O LA STORIA ! SARÀ SCRITTA SENZA DI NOI



OCCUPAZIONE, L' AUTOORGANIZZARSI DEI LAVORATORI DIVENTERA' LA TOMBA DEI PADRONI, SCIOPERO GENERALE, OCCUPAZIONE GSEE(federazione generale unioni lavoratrici)

Noi operai, impiegati, disoccupati, lavoratori precari, greci o immigrati, che non siamo spettatori e abbiamo partecipato dal primo momento alle manifestazioni, agli scontri con la polizia, alle occupazioni nel centro e le periferie d'Atene; noi che molte volte abbiamo dovuto lasciare il nostro posto di lavoro e i nostri impegni quotidiani per scendere in piazza fianco a fianco con gli alunni, gli studenti e gli altri proletari in lotta,

abbiamo deciso di occupare la sede della Confederazione Generale dei Lavoratori della Grecia (CGLG) per:

- Trasformarla in un luogo di libera espressione e d'incontro dei lavoratori;
- Far cadere il mito creato dai media, secondo il quale i lavoratori erano e sono assenti dagli scontri e che la rabbia manifestata tutti questi giorni riguarda solo 500 "anarchici" e "hooligans" e frottole del genere, mentre negli schermi televisivi i lavoratori erano presenti come le vittime degli scontri, nello stesso momento in cui i licenziamenti di migliaia di lavoratori provocati dalla crisi capitalista in Grecia e in tutto il mondo vengono presentati come qualcosa di "naturale".
- Denunciare e portare alla luce il ruolo della burocrazia sindacale nel minare la rivolta e non solo questa. La CGLG e tutto l'apparato burocratico che la appoggia, da decenni mina le lotte dei lavora-

tori; negoziano la nostra forza-lavoro, prolungando il regime dello sfruttamento e della schiavitù salariata. È esemplare il suo atteggiamento mercoledì scorso (10 dicembre) quando hanno annullato il corteo programmato per quel giorno e si è limitata ad un breve concentramento in piazza Sintagma, cercando di isolare i manifestanti dal "virus" della ribellione.

- Perché vogliamo aprire per la prima volta ai lavoratori – come conseguenza della "frattura" nel sociale che ha prodotto questa rivolta - questa sede costruita con i nostri contributi e dalla quale siamo esclusi. Per tutti questi anni abbiamo affidato il nostro destino a "salvatori" di ogni genere fino al punto di perdere ogni traccia di dignità. In quanto lavoratori dobbiamo assumere le nostre responsabilità invece di delegare le nostre speranze a leaderini "illuminati" e "abili" rappresentanti. Dobbiamo prendere la parola in prima persona, incontrarci tra di noi, parlare e decidere per agire contro l'attacco su tutti i fronti che stiamo subendo. Creare forme di "resistenza collettiva" dal basso costituisce l'unica soluzione.

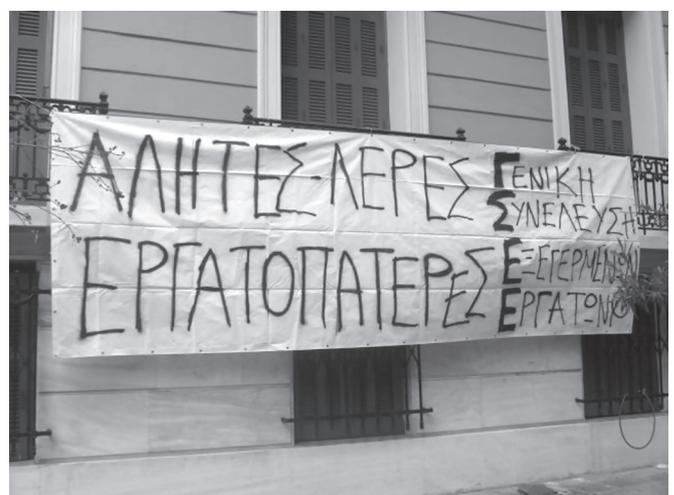
- Promuovere l'idea dell'autorganizzazione e della solidarietà nei posti di lavoro; dei comitati di lotta e delle iniziative collettive dal basso, abolendo le burocrazie sindacali.

Per anni e anni abbiamo dovuto sopportare la miseria, il ruffianesimo e i soprusi nei posti di lavoro. Ci siamo abituati a contare i nostri i colleghi morti, la cui morte viene etichettata come "incidenti sul lavoro". Ci siamo abituati a disinteressarci degli immigrati - i nostri fratelli in lotta - che vengono assassinati. Ci siamo stufati di vivere con l'ansia di come procurarci il salario, i contributi e una pensione che sta diventando sempre di più un miraggio. Nello stesso modo in cui stiamo lottando per non abbandonare la nostra vita nelle mani dei padroni e dei burocrati, non abbandoneremo mai nelle mani dello Stato e dell'apparato giudiziario i rivoltosi arrestati.

RILASCIO IMMEDIATO DEGLI ARRESTATI E CHIUSURA DEI PROCEDIMENTI PENALI CONTRO DI LORO

AUTORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI

SCIOPERO GENERALE



MASCALZONI SPORCHI PADRILAVORATORI,
assemblea generale di lavoratori insorti

dicembre 2008

SIAMO QUI, SIAMO OVUNQUE, SIAMO L'IMMAGINE DEL FUTURO

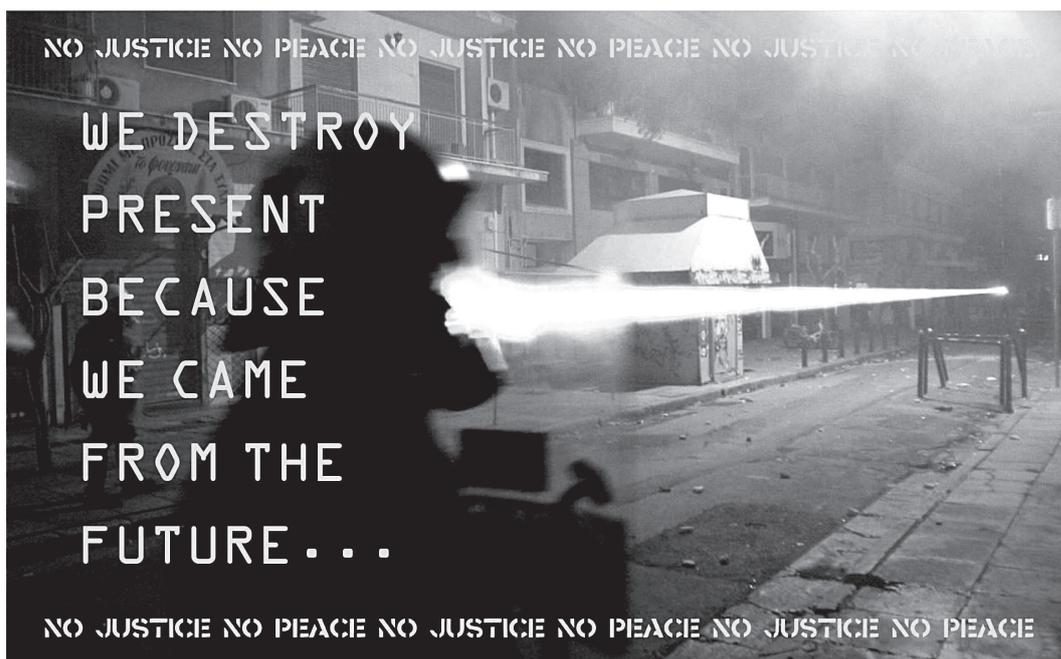
Come padri comprensivi abbiamo assistito con sopportazione il vostro sfogo sentimentale, ora osservate come appaiono vuoti i banchi di scuola, gli uffici, le vetrine! E' giunta l'ora del ritorno e chi rifiuta questo sacro dovere verra' attaccato, verra' tarato socialmente, psichiatrizzato. Questa e' la richiesta che si aggira in citta': "Siete ai vostri posti?". La democrazia, l'armonia sociale, l'unita' sociale e tutti i grandi abbracci che puzzano di morte hanno gia' teso le loro sporche mani.

Il potere (dal governo ai genitori) ha lo scopo non solo di reprimere la rivolta e la sua espansione, ma di creare un rapporto di subordinazione, soggettivazione. Un rapporto che determina il vissuto, cioe' la vita politica, come una palottola di cooperazione, di compromesso e di accettabilita' sociale. « La politica e' la politica del socialmente accettabile, tutto il resto e' una guerriglia da briganti, scontri, caos » : questa e' la traduzione fedele di cio' che ci viene detto. I loro tentativi di negare la parte vitale di ogni azione, di dividerci, di isolarci da cio' che possiamo fare : non fare di due cose una, ma rompere ancora ed ancora una cosa in due. I mandarini dell'armonia, i baroni del silenzio - dell'ordine- e della sicurezza ci richiedono di essere dialoganti. Questi trucchi pero' sono disperatamente vecchi e la loro miserabilita' si vede nelle pance dei vecchi sindacalisti, negli occhi slavati dei mediatori che come uccelli rapaci si aggirano sopra ogni rifiuto, sopra ogni passione per il reale. Li abbiamo gia' visti a maggio, a Los Angeles e a Brixton, li vediamo in giro da decenni che leccano le ossa del Politecnico. Li abbiamo visti pure ieri che invece di indire sciopero generale ad oltranza, si sono inclinati di fronte alla legalita' e hanno annullato la manifestazione. Perche' sanno molto bene che la strada verso l'espandersi della rivolta passa per il suo spostamento nel campo di produzione - passa per l'occupazione dei mezzi di produzione del mondo che ci distrugge.

Domani inizia una giornata in cui niente e' sicuro. E cosa potrebbe essere piu' liberatorio dopo tanti anni di sicurezze? Una palottola e' stata capace ad interrompere la sequenza meccanica di tante giornate uguali a se' stesse. L'assassinio di un quindicenne e' stato un momento che ha redato uno spostamento capace a portare tutto sotto sopra. Lo spostamento dal compimento di una ulteriore giornata al punto tale che tante persone nello stesso momento hanno pensato: Basta, le cose devono cambiare e siamo proprio noi che le dobbiamo cambiare. E la vendetta per la morte di Alexi si e' trasformata nella vendetta per ogni nostra giornata che siamo stati costretti a svegliarci in questo mondo. E cio' che appariva cosi' difficile si e' dimostrato cosi' semplice.

Questo e' qualcosa che e' successo, qualcosa che possediamo. Se qualcosa ci spaventa e' il ritorno alla normalita'. Perche' nelle strade distrutte ed espropriate delle nostre lucenti citta' non vediamo solo gli ovvi segnali della nostra rabbia, ma la possibilita' di cominciare a vivere. Ormai non abbiamo altro che la possibilita' di stabilirci sopra tale possibilita' trasformandola in vissuto: Atterrando la nostra creativita' nel suolo della quotidianita', la nostra forza a dare sostanza ai nostri desideri, la forza non di osservare, ma costruire il reale. Questo e' il nostro spazio vitale. Tutto il resto e' morte.

Chi vuole capire, capira'. Ora e' il momento di rompere le gabbie invisibili



Ora e' il momento di rompere le gabbie invisibili che costringono ognuno di noi nelle nostre piccole e misere vite. E cio' non significa solamente o necessariamente attaccare stazioni di polizia o bruciare negozi e banche. Il momento in cui qualcuno abbandona la sua poltrona e la passiva osservazione della sua stessa vita ed esce per strada per parlare ed ascoltare, lasciando spontaneamente il privato, comprende, nell'ambito dei rapporti sociali, la forza destabilizzante di una bomba atomica.

bili che costringono ognuno di noi nelle nostre piccole e misere vite. E cio' non significa solamente o necessariamente attaccare stazioni di polizia o bruciare negozi e banche. Il momento in cui qualcuno abbandona la sua poltrona e la passiva osservazione della sua stessa vita ed esce per strada per parlare ed ascoltare, lasciando spontaneamente il privato, comprende, nell'ambito dei rapporti sociali, la forza destabilizzante di una bomba atomica. Questo proprio perche' la (fino ad ora) stabilizzazione di ognuno nel suo microcosmo e' legata alle forze attrattive della persona. Quelle forze che permettono al mondo (capitalista) di andare avanti. Questo e' il dilemma : stare dalla parte dei rivoltosi o stare da soli. Questo e' uno dei rari momenti in cui un dilemma e' cosi' assoluto e contemporaneamente reale.

Assemblea dell'occupazione ogni giorno alle 20. al Politecnico.

11 DEC 2008

GLI INVISIBILI AQUISTANO VISO



Eravamo ombre.

Ombre dentro quel che chiamaste quotidianita.

Figure invisibili, innumerabili,

che ogni giorno le sorpassavano migliaia di sguardi.

Visi che qualcosa vi ricordavano ma non eravate mai sicuri che.

Il bichiere della birra al locale che si e' riempito

"Ho ordinato mezz' ora fa e il ragazzo non sia aparso ancora"

I scaffali al super mercato e i pavimenti lustricati

"Dove sta la ragazza a svuatare il posacenere?"

Sotto il casco, in un impermeabile, arando la citta' su due ruote

"Posto 146, come vi posso servire prego?"

Dietro panchine, piegando vestiti, fra corridoi, sistemando libri sui scaffali

"Mi sembra un po stretto di vita"

Davanti a computer, rispondendo chiamate cerchi alle piccole publicita'

"Si cerca ragazza giovane, si cerca persona con precedenti esperienze di lavoro"

E altre volte alle file di OAED

"Si timbrano gli assegni solo Lunedì- Mercoledì- Venerdì"

Programmi "stage", seminari, "nuovi posti di lavoro"

A volte di qua' a volte di la'. In un costante movimento, in un infinibile e stancante "stand by". Vendendo tutto il se stessi, tutta la nostra vita per poter sopravvivere. Sempre presenti e sempre invisibili, stranieri nella stessa nostra citta'.

E di colpo uno sparo...

- "hai saputo?. L' hanno uciso i bastardi!"

- "chi hanno uciso?"

- "un ragazzo hanno uciso!"

assassinio, violenza. Come se qualcosa ricorda questa parola. Si, ricorda...

la prima svegliata per il lavoro. I bolli che mon mi hanno dato. L' affitto che devo pagare al inicio del mese. La frenata brusca e il trascinarsi raccapricciante sul' asfalto. Le sere che rimango sola. La chiamata del padrone- vuole che lavori anche domani managgia. Gli sguardi fissi sul mio corpo mentre servo. Il computo dei bollini- mi bastano per la cassa di disoccupazione? I giornali con i piccoli annunci. L' orologio al lavoro che sembra fisso e la nuova machina del padrone. E dentro tutto questo il suono dello sparo. L' hanno uciso. **Tutti per le strade! Ira. Ira per l' assassinio, ira per la nostra morte quotidiana.**

Ci incontriamo per strada. Gridiamo insieme slogan. In comune innalziamo barricate. Smantelliamo lastricate e riempiamo le nostre tasche di pietre. Perdiamo tutti il fiato dai lacrimogeni ma continuiamo. Continuiamo tutti noi che fin ieri parlavamo lingue diverse, tutti noi che fin ieri eravamo invisibili. Continuiamo perche dopo quest incontro niente sara' mai piu' lo stesso. Lontano da quelli che abbiano cercato di rapresentarci, lontano da partiti e sindacati che parlino una lingua cosi straniera e ignota, lontano da tutti quei analizzanti dei media che si chiedono da dove sono apparsi tutti questi.

Non abbiamo richieste. No, non abbiamo. Lottiamo per tutti i motivi del mondo. Rivendichiamo la vita che ci rubino ogni giorno. La violenza dello sbirro che spara e' la condensazione della violenza che riceviamo ogni giorno.

Contro essa ci ribelliamo.

Non siamo piu' ombre, anche se come tali abbiamo cominciato...